SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1962

(27ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GAVA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero » **(1667) (Seguito della discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 301, 302
FENOALTEA 302
MENCARAGLIA 301, 302
MICARA, *relatore* 301, 302
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 301

« Contributo, per il 1959, all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » **(1826) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 284, 288
FENOALTEA, *relatore* 284
FERRETTI 286
LUSSU 287
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 286, 287
SPANO 286

« Pagamento delle quote di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco » **(1924) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 288, 290, 291
FENOALTEA 290
JANNUZZI 289
LUSSU 289, 290
MENCARAGLIA 290
MICARA 291
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 291
TURANI, *relatore* 288, 290

« Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ed al Fondo speciale progetti delle Nazioni Unite per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per gli anni 1961 e 1962 » **(2021) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 292, 293, 294
FENOALTEA 292
GRECO, *relatore* 292
JANNUZZI 293
MESSERI 293
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 293

« Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo » **(2066)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . *Pag.* 294, 296, 298, 299, 300
BOLETTIERI 299
CINGOLANI, *relatore* 294, 298
FENOALTEA 295, 300
FERRETTI 296, 297
JANNUZZI 296
LUSSU 295, 298
MENCARAGLIA 295
RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 296, 298, 299

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Battista, Berti, Bolettieri, Cingolani, Fenoaltea, Ferretti, Gava, Greco, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Messeri, Micara, Spano, Turani.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Russo.

MICARA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo, per il 1959, all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.) » (1826)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo, per il 1959, all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U.N.R.W.A.).

Dichiaro aperta la discussione generale.

FENOALTEA, *relatore*. Onorevoli colleghi, già altre volte la nostra Commissione è stata chiamata ad autorizzare il versamento del contributo del nostro Paese al Fondo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, istituita nel 1949 al fine di provvedere al sostentamento di quegli arabi che, all'epoca del conflitto armato arabo-israeliano del 1948, furono indotti ad abbandonare la Palestina per cercare rifugio nei Paesi contigui. Il numero di costoro, che ascendeva in origine a varie centinaia di migliaia, si è accresciuto con gli anni per effetto del normale incremento demografico e costituisce oggi una massa che si fa ascendere a circa 900 mila individui (numero peraltro soggetto a controversia) i quali vivono in condizioni miserevoli nelle zone ove sono concentrati.

Il problema dei rifugiati arabi si trascina dunque da 14 anni e le circostanze ne fanno una questione di grande importanza per la sistemazione pacifica del vicino Oriente.

Un esame approfondito dei termini reali della questione sarebbe oltremodo interessante, ma il vostro relatore ritiene di non addentrarvisi, poichè esso rivestirebbe un valore puramente accademico nei riguardi della limitatissima portata del disegno di legge in esame, oggi sottoposto alla deliberazione della nostra Commissione.

Tuttavia, la grande importanza dei problemi del vicino Oriente, anche e specialmente per il nostro Paese, sommamente interessato alla pace nel bacino del Mediterraneo, è tale che il vostro relatore non può esimersi dal sottolinearla anche in questa occasione, rilevando che il problema dei rifugiati è uno di quelli che deve essere assolutamente risolto, se si vuole che nel vicino Oriente si costituisca un assetto internazionale pacifico e stabile.

Non è inutile aggiungere che le possibilità tecniche di soluzione del problema dei rifugiati esistono, mentre sino ad ora non si sono verificate le necessarie favorevoli condizioni politiche: condizioni che, peraltro, ad avviso del vostro relatore, richiedono, per essere create, uno sforzo di buona volontà sia dei Paesi direttamente interessati sia di tutti gli altri che non sono insensibili alla necessità di eliminare un argomento di seria tensione in una zona assai importante per la pace mondiale.

Da anni il problema ritorna all'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ma le deliberazioni di quell'alto Consesso non sono mai andate oltre gli aspetti puramente assistenziali del problema stesso. E per questa ragione i membri socialisti di questa nostra Commissione ritennero di astenersi dal voto allorchè la Commissione venne chiamata ad autorizzare, negli anni scorsi, il versamento del contributo italiano al Fondo di assistenza, sembrando ai Commissari suddetti (e quindi anche al vostro odierno relatore) che, mentre era da approvarsi la erogazione delle somme necessarie a soccorrere i rifugiati, le somme stesse eventualmente aumentate occorrendo, avrebbero dovuto essere impiegate anche per la ricerca di una soluzione organica: per esempio mediante la elaborazione di un piano di inserimento dei rifugiati nella normale vita economica dei Paesi che li ospitano ed anche di parziale riassorbimento nel Paese di origine, nei limiti suggeriti da una realistica considerazione dello stato delle cose: sistemazione ormai urgente, sia per ragioni politiche di carattere superiore, sia anche per ragioni pratiche, giacchè l'aumento demografico e la degradazione economico-sociale dei rifugiati rendono di anno in anno più ragguardevoli le dimensioni tecniche del problema.

Ora, devesi rilevare che per la prima volta si è verificato, nel corso della recente sessione dell'Assemblea generale dell'O.N.U., un episodio che può segnare l'inizio di un tentativo di soluzione.

Infatti un gruppo di 16 Paesi ha presentato alla Commissione politica un progetto di risoluzione nei seguenti termini: « riconoscendo che lo stabilimento di relazioni pacifiche tra gli Stati arabi e Israele faciliterebbe oltremodo la soluzione del problema dei rifugiati: ricordando che in virtù della Carta è dovere di tutti gli Stati membri di sforzarsi di regolare le divergenze internazionali con mezzi pacifici, confermando le risoluzioni dell'Assemblea generale e del Consiglio di Sicurezza che invitavano gli Stati arabi e Israele a regolare le questioni litigiose al più presto possibile e con reciproco consenso onde stabilire tra loro pacifiche relazioni, considerando che tali pacifiche relazioni procurerebbero il benessere dei popoli interessati e costituirebbero un importante contributo alla causa della sicurezza nel vicino Oriente, rinnova lo appello ai Governi interessati perchè intraprendano diretti negoziati (con l'assistenza, ove lo credano, della Commissione di conciliazione per la Palestina) con l'obbiettivo di trovare una soluzione, accettabile da tutte le parti interessate, alle questioni pendenti, inclusa quella dei rifugiati palestinesi ».

Tale progetto di risoluzione non ebbe, in seno alla Commissione politica, il conforto della maggioranza: fu infatti respinto con 44 voti contrari, ma raccolse 34 voti favorevoli e vi furono 20 astensioni.

L'esito di tale votazione, ad avviso del vostro relatore, va posto in rapporto con la relazione, che scaturisce dal progetto di risoluzione, tra il problema della pace generale tra gli Stati Arabi e Israele, e il problema dei rifugiati considerato come subordinato all'altro, mentre di tale subordinazione ben si può discutere, visto che la soluzione del problema dei rifugiati può essere con pari giustificazione considerata come un'auspicabile conseguenza del ristabilimento della pace, o invece come un presupposto di tale ristabilimento.

La votazione suddetta comunque sta a dire che, se non sono ancora mature le condizioni politiche generali che avrebbero prodotto l'accoglimento del progetto di risoluzione così come formulato, la volontà di risolvere i problemi in detta risoluzione considerati sta maturando con un numero notevole di consensi, indipendentemente, è bene notarlo, dallo schieramento tradizionale delle forze: basti rilevare infatti che, degli Stati aderenti al Patto Atlantico, alcuni votarono contro, unendosi agli Stati del blocco orientale, altri votarono a favore, altri si astennero.

Stando così le cose, il vostro relatore, nel proporvi di approvare il disegno di legge sottoposto al vostro esame, ritiene che debba esprimersi un'opinione atta a incoraggiare gli sforzi che in avvenire venissero fatti per il componimento della questione. Si

onora pertanto di sottoporvi il seguente ordine del giorno:

« La 3ª Commissione, nell'approvare il disegno di legge che autorizza il versamento del contributo a favore della Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, confida che il Governo vorrà secondare ed eventualmente prendere ogni utile iniziativa atta a favorire, nel consenso di tutte le parti interessate, la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi nel senso di contribuire ad eliminare ogni tentativo di dissidio fra i Paesi mediterranei e di rafforzare i vincoli di amicizia che già intercorrono fra l'Italia ed i Paesi interessati ».

F E R R E T T I . Il presente disegno di legge si riferisce all'anno 1959; desidero sapere dal rappresentante del Governo se per gli anni successivi è stato mantenuto questo contributo.

Il senatore Fenoaltea ha fatto presente la situazione gravissima esistente in questa parte del mondo così vicina a noi; numerose riviste, di tutto il mondo, hanno illustrato l'estrema miseria di questo popolo; anche se in tutto questo vi è, forse, un po' di retorica, questa gente ci appare obbligata ad una vita eccessivamente misera. Aggiungo, inoltre, che questa massa al confine della Repubblica di Israele è veramente pericolosa e potrebbe essere armata in qualsiasi momento.

Il problema, a mio avviso, è indilazionabile e, a parte l'ordine del giorno presentato dal relatore, desidero sapere dal rappresentante del Governo se l'Italia ha preso o intende prendere qualche iniziativa nel quadro della situazione internazionale, per poter arrivare alla soluzione di un problema tanto importante e preoccupante per la pace nel Mediterraneo.

S P A N O . Noi, naturalmente, siamo favorevoli alla concessione di questo contributo; tuttavia non possiamo non sottolineare alcune delle considerazioni fatte dal relatore. Si tratta di un problema umano e politico di enorme gravità. Gli aspetti politici, credo, non è necessario sottolinearli perchè tutti li comprendiamo, viste le relazioni tra la Repubblica di Israele e gli Stati arabi.

Per quanto riguarda gli aspetti umani, non c'è nessuna retorica nella loro descrizione. Ho avuto occasione di visitare due campi di concentramento, alla frontiera di Israele e alla frontiera di Damasco, e, pur avendo visto molti spettacoli di miseria umana in Paesi degradati, non ho mai visto uno spettacolo che, neppure lontanamente, possa essere comparabile alle condizioni di indigenza, di abbrutimento, di promiscuità e di degenerazione morale e culturale di queste genti, che in origine erano contadini che conducevano sì una vita povera, ma dignitosa come quella di tutte le popolazioni arabe in stato seminomade.

Si tratta, quindi, di prendere tutti coscienza di questo problema, ma non solo di prenderne coscienza come di un problema che si conosce, ma come di un problema che si sente dal lato politico e umano.

Dobbiamo tenere presenti le considerazioni fatte dal relatore e in parte ripetute dal senatore Ferretti, perchè si arrivi a dare al problema una soluzione veramente definitiva.

Ci troviamo di fronte ad una popolazione della quale non possiamo neanche valutare esattamente l'entità: comunque ruotiamo con tutta probabilità intorno ad un milione di persone (gli arabi dicono 1.400 mila).

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Hanno un altissimo tasso di accrescimento!

S P A N O . È naturale, dato lo stato di promiscuità e di abbrutimento morale in cui vivono! Ho visto delle situazioni inaudite: padri con figlie, madri con figli; le famiglie si moltiplicano come le bestie con dei rapporti incestuosi inauditi! Si tratta di creature umane, in fondo!

Ritengo, di conseguenza, che il problema deve essere affrontato nei suoi aspetti politici, poichè sono i soli attraverso i quali può essere risolto, oltre che nei suoi aspetti umani!

L U S S U . Ebbi occasione di portare questo problema in discussione nelle passata legislatura nell'Aula del Senato. Parendomi una delle situazioni più gravi e degradanti del Mediterraneo e del Medio Oriente, in quell'occasione presi contatto anche con delegazioni e rappresentanze diplomatiche a Roma. Fui fornito di tutti gli opuscoli esistenti e, per quanto mi sforzassi di fare un calcolo per poter precisare la entità numerica di questi rifugiati, non sono giunto a nessuna conclusione: si tratta comunque certamente di una cifra rilevante.

Il problema è stato di nuovo illustrato nella presente legislatura dal senatore Spano, il quale è il solo che ha avuto la possibilità di constatare personalmente questa situazione.

Il problema riveste anche un carattere politico, poichè questa decadenza ha la sua origine anche nelle relazioni politiche.

Che cosa possiamo fare? L'ordine del giorno presentato dal relatore esprime il pensiero di tutti noi; credo, però, che sia opportuno sottolinearne la seconda parte, dove si invita il Governo a prendere ogni utile iniziativa atta a favorire, nel consenso di tutte le parti interessate, la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi. Questa situazione si sta cristallizzando, per cui andrà diventando sempre più insolubile se da nessuna parte si prenderà una iniziativa!

Ritengo che il nostro Governo, per gli interessi che lo legano al Medio Oriente, debba assumere iniziative e questo sarà anche utile per l'influenza positiva dell'Italia in quella parte del Mediterraneo.

Che cosa può o potrà fare il Governo italiano? Il Sottosegretario Russo può dare qualche chiarimento al riguardo. Preghiamo il rappresentante del Governo di sottoporre il problema al Ministro. L'importante è che è assolutamente necessario fare qualcosa!

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Desidero anzitutto ringraziare il relatore e i senatori Ferretti, Spano e Lussu per i loro interventi.

Il relatore ha giustamente rilevato la limitata portata del presente disegno di legge. In risposta alla domanda del senatore Ferretti circa ciò che si dovrà fare per gli anni 1960-61-62, desidero comunicare che si intende mantenere il contributo a questa organizzazione e che i disegni di legge relativi sono stati predisposti dal Ministero degli affari esteri e attendono solo l'assenso del Tesoro.

Molto giustamente il senatore Lussu ha rilevato che il problema è urgente e improrogabile. Tengo, a questo proposito, a dichiarare che accetto, a nome del Governo, l'ordine del giorno presentato dal senatore Fenoaltea.

Non sono mancati, nè mancano, sforzi da parte del Governo italiano, sia presso la Repubblica di Israele che presso gli Stati arabi, per cercare di trovare un principio di soluzione in questa materia estremamente difficile e complessa. È evidente che un accordo in questo senso interessa per ragioni umanitarie, per considerazioni di carattere politico e per le ripercussioni che il problema dei rifugiati palestinesi ha sulla stessa stabilità dei Paesi arabi che li ospitano.

Uno degli aspetti che desidero sottolineare è anche questo e cioè che Paesi piccoli, con un basso tenore di vita, hanno campi di concentramento in cui vivono numerosi rifugiati che non possono lavorare e trascinano la loro esistenza, pertanto, in un ozio forzato. La presenza di rifugiati, determinata da fatti indipendenti dalla loro volontà, costituisce uno dei motivi di instabilità della situazione di questi Paesi, che è veramente preoccupante.

Per giungere ad una conclusione, non è sufficiente l'iniziativa dei Governi amici (l'Italia si trova in buoni rapporti con i Governi di Israele e dei Paesi arabi), ma occorre soprattutto la collaborazione delle parti interessate. Fino ad oggi, malaguratamente, questa collaborazione non c'è mai stata!

Ho avuto occasione di parlare dell'argomento con il Segretario della Lega araba, da una parte, e, dall'altra, con Israele ed ho fatto presente la tragica situazione di que-

sti rifugiati. Purtroppo fino a questo momento i rapporti politici tra i Paesi arabi e Israele non sono tali da dare speranze per una soluzione politica del problema. Desidero, tuttavia, assicurare la Commissione che non mancherà ogni impegno e sforzo, nella misura più diretta, da parte del Governo italiano, in modo da pervenire alla soluzione di questo problema, perchè, ripeto, siamo coscienti che si tratta di un problema umano e politico cui è legata la stabilità di un settore delicato, al quale il Governo italiano ha interesse.

Protrarre la soluzione di questo problema significa aggravare ancora di più l'attuale situazione, poichè esiste anche un problema di qualificazione della mano d'opera da risolvere; i giovani vivono in un ozio forzato e sarà impossibile poi trovare loro un lavoro! Tutto questo comporterà, oltre ad un danno morale, anche un danno economico di rilevante entità!

Abbiamo preso contatto con altri Governi, interessati come noi a risolvere il problema, ed è comune la valutazione secondo la quale, senza la collaborazione dei Paesi arabi, da una parte, e di Israele, dall'altra, non possono forze esterne determinare una situazione, che in questo modo verrebbe imposta con la forza, cosa che rifugge certamente dalla volontà della Commissione.

Se qualcuno dei presenti è in grado di fornire dei suggerimenti, il Governo è pronto ad accoglierli con il massimo interesse.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di lire 50 milioni quale contributo straordinario per l'anno 1959, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.).

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 538 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento inteso ad aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « si provvederà » le altre: « anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, . . . ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Pagamento delle quote di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco » (1924)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pagamento delle quote di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

T U R A N I , *relatore*. Onorevoli senatori, la persistente debolezza del mercato del piombo e dello zinco viene seguita, come è noto, sul piano internazionale dal Gruppo di studio per il piombo e lo zinco

delle Nazioni Unite, nella prospettiva di un accordo internazionale di stabilizzazione; per ciò che concerne il nostro Paese, poi, a questi problemi si aggiungono quelli posti dalla scadenza dell'isolamento nell'ambito del Mercato comune europeo.

Tale facilitazione verrà a scadere il 7 agosto prossimo anche per i derivati, i cascami e i rottami del piombo e dello zinco.

È quanto mai opportuna, quindi, la nostra adesione al Gruppo internazionale, contribuendo alle spese di funzionamento nella misura annuale di una quota fissa di mille dollari U.S.A. e di una quota suppletiva variabile in funzione della produzione, del consumo e del volume degli scambi dei due metalli.

La relazione ministeriale illustra ampiamente qual'è la posizione della nostra industria in questi settori, che interessano zone dell'Italia particolarmente depresse, come la Sardegna, ed in minor misura anche la mia provincia di Bergamo, la provincia di Livorno, quella di Bolzano ed il Friuli in genere.

Posso soltanto aggiungere che la soluzione di tali problemi ha sollecitato la concentrazione aziendale tra alcuni dei maggiori complessi produttivi del settore ed ha confermato la opportunità di un programma di ampie ricerche.

Sarebbe auspicabile il raggiungimento di intese, anche di carattere internazionale, del tipo di quella realizzata con l'accordo per lo stagno, della quale l'Italia ha fatto una esperienza positiva.

A questo tendono i lavori del Gruppo di studio delle Nazioni Unite, e le prospettive emerse nella 5ª Sessione, tenutasi recentemente, sono incoraggianti.

Per queste considerazioni, invito gli onorevoli senatori ad approvare il disegno di legge sottoposto al nostro esame, con un emendamento all'articolo 2, suggerito dalla Commissione finanze e tesoro, tendente ad aggiungere, nell'articolo 2, dopo le parole: « si farà fronte, per l'esercizio 1960-61 » le altre: « anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Questo a causa della prossima scadenza dell'esercizio finanziario 1961-62, per cui lo stanziamento previsto in quell'esercizio non potrebbe altrimenti essere più utilizzato.

J A N N U Z Z I . Sul contenuto del disegno di legge e sulla sua utilità sono perfettamente d'accordo. Desidero, tuttavia, porre una questione di carattere generale.

Noi stiamo discutendo un disegno di legge che prevede la spesa di appena due milioni da erogarsi in due anni. Non stanziamo nulla per gli anni successivi?

È mai possibile che per spese così modeste ed a carattere continuativo si debba ogni anno o ogni due anni varare una legge apposita?

Ritengo si possa trovare il modo di inserire, con una legge di carattere generale, simili spese in una voce del bilancio, oppure si debba provvedere con una legge che abbia carattere continuativo. In questo modo noi non facciamo che continuare ad affastellare un infinito numero di disegni di legge sui banchi del Parlamento! Sembrerebbe che in ogni legislatura sconvolgessimo tutta la legislazione italiana!

Desidero, pertanto, conoscere dal rappresentante del Governo le ragioni per le quali si ritiene di non adottare una norma di carattere generale e continuativo, che consenta di inserire la spesa tra le spese ordinarie del bilancio, senza obbligarci così ogni anno ad approvare un disegno di legge apposito.

L U S S U . In questi ultimi anni in Sardegna hanno avuto luogo sei o sette convegni sul piombo e sullo zinco.

Il presente disegno di legge prevede la spesa per l'erogazione della quota fissa annua di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco, costituito nell'ambito delle Nazioni Unite. Per l'Italia è molto utile essere presente negli Accordi internazionali concernenti il piombo e lo zinco e ciò per l'importanza della produzione italiana e per la sua posizione di esportatrice di piombo. Ma che cosa possiamo fare di più? che cosa possiamo suggerire?

Desidero avere a tal proposito dei chiarimenti.

T U R A N I , *relatore*. I fini che si propone questo Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco sono certamente ottimi: si tratta, tutt'al più, di vedere se vengono realizzati.

Gli industriali dello zinco e del piombo si riuniscono e discutono i loro problemi e questo è molto interessante per il nostro Paese.

L U S S U . Si riuniscono anche per vedere di diminuire le spese generali.

T U R A N I , *relatore*. Così avviene in tutte le forme associative internazionali!

P R E S I D E N T E . È nostro interesse partecipare a questi Gruppi!

F E N O A L T E A . Desidero far notare che qualche volta questi problemi escono dal quadro strettamente economico e assurgono a problemi politici. In questo caso può darsi che in questi Gruppi di lavoro si determini un dissidio potenziale tra le esigenze di certi Paesi e quelle del mercato interno di altri Paesi. Ritengo che se il Governo fosse in grado di farci pervenire successivamente una breve relazione del nostro rappresentante nel Gruppo, che contenga ragguagli sul lavoro da lui svolto finora, il collega Lussu sarebbe soddisfatto e noi vedremmo più chiaramente in tutta la materia.

M E N C A R A G L I A . I limiti del nostro esame su un disegno di legge di questo tipo nascono dal fatto che siamo chiamati a decidere solo intorno ad un contributo annuo di un milione per un breve numero di anni. Non abbiamo mancato di entrare nel merito della politica da seguire; siamo qui per conoscere quale è stata la linea politica seguita dal nostro rappresentante e non siamo chiamati ad indicare quella linea che il nostro rappresentante dovrà seguire negli anni futuri. Questo è un limite permanente che si verifica in presenza di molti disegni di legge di questo tipo.

Non ho soluzioni da proporre e concordo con la relazione del senatore Turani. Non dobbiamo perdere di vista alcuni elementi concreti: il mercato del piombo è caratterizzato dalla caduta del suo prezzo. Quale soluzione possiamo portare nel Gruppo di studio? Accettare la posizione di coloro che attendono la ripercussione immediata sul piano della disoccupazione della mano d'opera, oppure sosteniamo la posizione sulla quale pare si orientino anche gli Stati Uniti, i quali affermano che non è il caso di porre dei limiti perchè significherebbe favorire il monopolio?

Da una parte abbiamo un Paese produttore, come gli Stati Uniti, che dichiara che non si atterrà alle decisioni del Gruppo di studio. Supponiamo di portare in questo Gruppo una indicazione che sia quella di allargare la produzione al massimo e supponiamo che questa indicazione venga conseguentemente rispettata; avremmo una caduta dei prezzi e una ripercussione sulla struttura sociale ed economica, sui rapporti di produzione che abbiamo in Italia, una ripercussione, anche se di tipo diverso, sui salari delle maestranze e della mano d'opera, nonchè sull'economia nazionale.

In questo quadro, l'indicazione che potremmo dare non può essere limitata, poichè investe tutta una politica del nostro Paese in relazione al problema delle materie prime.

In questo settore l'Italia, come produttrice, risente il contraccolpo della caduta tendenziale dei prezzi della materia prima sul mercato mondiale. La questione investe, quindi, un indirizzo politico, investe il problema dello sviluppo dei Paesi attualmente sottosviluppati.

In questo quadro ritengo che, se è possibile dare una indicazione al nostro rappresentante del Gruppo di studio, dovrebbe essere quella di opporsi ad eventuali limitazioni nella produzione del piombo (lo zinco rappresenta già un problema meno grave; i prezzi cadono con meno distacco), ed anzi di promuoverne l'incremento. La cosa va naturalmente accompagnata da uno

sforzo generale dei Paesi interessati allo sviluppo dei Paesi che attendono interventi di diverso tipo in questa direzione.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rendo conto dell'importanza delle osservazioni formulate dal senatore Jannuzzi. Indubbiamente il fatto che si debba presentare un disegno di legge per il contributo di miglioramenti, rappresenta un caso limite che spiega perchè si moltiplicano i disegni di legge.

Qual'è la ragione per la quale non si può fare uno stanziamento continuativo nel tempo? Ci troviamo di fronte ad una convenzione internazionale che disciplina la produzione del piombo e dello zinco. Questo Gruppo di studio non ha carattere permanente, proseguirà i suoi lavori per un certo numero di anni, ma ha come obiettivo finale quello di arrivare ad un accordo simile a quello per lo stagno, recentemente approvato dal Senato, e questa è una delle ragioni per le quali il presente disegno di legge è limitato nel tempo.

Potrebbe essere considerata l'ipotesi di avere un capitolo nel bilancio degli esteri che consenta una disponibilità di fondi; però questo offrirebbe un margine di discrezionalità, certamente gradito al Governo, ma che abbiamo solo per questioni di carattere straordinario. Qui ci troviamo di fronte, invece, a scelte precise di un determinato metodo da seguire. Questo è il motivo per cui si è arrivati a tale formulazione.

Ci troviamo, nella fattispecie, di fronte a due metalli, il cui mercato subisce continue fluttuazioni e questo riesce dannoso non tanto alle industrie di trasformazione, che possono adeguare i loro prezzi a quello che è il costo della materia prima, quanto alle industrie estrattive, che devono ridurre o sospendere la produzione, con conseguenze, dal punto di vista sociale, molto gravi.

Quali i compiti del Gruppo di studio? Prima di tutto, raccogliere dati statistici, onde poter avere elementi di conoscenza indispensabili alla soluzione del problema. In secondo luogo, studiare un meccanismo per stabilizzare le quotazioni internazionali dei due metalli, che potrebbe essere del tipo di quello previsto dall'Accordo internazionale dello stagno. E con ciò si va al di là di questo modestissimo disegno di legge, perchè, come altra volta ho detto, la stabilizzazione dei prezzi è una condizione fondamentale per risolvere i problemi dei Paesi in via di sviluppo.

È inutile illudersi, infatti, di risolvere i problemi dei Paesi in via di sviluppo con sussidi di carattere finanziario, se non si risolve, sul piano internazionale, una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime. Gran parte degli aiuti dati in questi anni ai Paesi in via di sviluppo sono stati resi vani dalla situazione dei prezzi delle materie prime.

Su queste linee, perciò, si orienterà la nostra rappresentanza. Sarò lieto, quando avrò notizie sull'argomento, di fornirle alla Commissione. L'obiettivo, ripeto, è quello di arrivare ad un accordo del tipo di quello dello stagno. Anzi, se quello ci interessava solo come consumatori, questo ci interesserà anche come produttori e sarà dunque molto più importante per il nostro Paese.

Evidentemente, noi saremo contrari ad una limitazione della produzione, perchè tornerebbe a nostro danno.

M I C A R A . Uno degli obiettivi potrebbe forse essere quello di studiare nuove possibili utilizzazioni del piombo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa per l'erogazione della quota fissa annua di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco (Groupe d'étude international du plomb et du zinc) costituito nell'ambito delle Nazioni Unite, nonchè della quota suppletiva annua proporzionale alla produzione, al consumo ed al volume degli scambi.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere derivante dall'esecuzione della presente legge, previsto in lire 1 milione per ciascuno degli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, si farà fronte, per l'esercizio 1960-1961, con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per la gestione stessa e, per l'esercizio finanziario 1961-62, con riduzione del fondo iscritto nella spesa ordinaria dello stato di previsione del Ministero del tesoro per provvedere agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo il relatore, senatore Turani, propone un emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « si farà fronte, per l'esercizio 1960-61 », le altre: « anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ed al Fondo speciale progetti delle Nazioni Unite per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per gli anni 1961 e 1962 » (2021)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ed al Fondo speciale progetti delle Nazioni Unite per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per gli anni 1961 e 1962 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

G R E C O , *relatore*. Nella Commissione, penso, siamo tutti d'accordo sulla utilità dei programmi di assistenza tecnica attuati dalle Nazioni Unite a favore dei Paesi sottosviluppati.

Il nostro Paese ha, dal 1958, un seggio nel Consiglio di amministrazione del Fondo speciale e corrisponde naturalmente un contributo, che in passato è stato di 360 milioni l'anno.

Ora, nel 1960, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sollecitò un impegno globale di 100 milioni di dollari per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati e la nostra rappresentanza comunicò che il Governo aveva deliberato, sotto riserva di approvazione del Parlamento, di elevare il proprio contributo per il 1961 a 2.250.000 dollari, pari circa ad un miliardo e mezzo di lire.

Successivamente le Nazioni Unite richiesero che questo impegno globale di 100 milioni di dollari fosse portato a 150 milioni di dollari, date le crescenti richieste dei Paesi sottosviluppati, dove si deve constatare un fervore di attività rivolte al miglioramento delle condizioni di vita.

Pertanto, con il disegno di legge in esame, siamo invitati ad approvare la corresponsione dei contributi per gli anni 1961 e 1962 nella misura di 1.406.250.000 di lire per ciascun anno.

La Commissione finanze e tesoro, concordando con le finalità del disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per la parte di sua stretta competenza.

F E N O A L T E A . Penso che il tema degli aiuti ai Paesi sottosviluppati sia oggi al primo posto nelle questioni di politica internazionale, per le implicazioni ad esso inerenti e perchè condiziona molti altri problemi di primaria importanza sulla scena internazionale.

Su questo tema, bisogna riconoscere, le persone che hanno idee chiare sono poche:

vi è una dispersione di mezzi piuttosto evidente; vi è una moltiplicazione di criteri talvolta divergenti e vi sono risultati indubbiamente inferiori a quelli che si potrebbero ottenere con una maggiore organicità di azione.

A mio modesto avviso, la Commissione, mentre approva questo disegno di legge (perchè evidentemente non si può rifiutare un aiuto di questo genere alle Nazioni Unite), farebbe bene a prendere nel contempo con sè stessa l'impegno di dedicare una seduta al problema degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, in modo da vederci un po' chiaro e fissare delle direttive, dei criteri, che potrebbero valere per l'azione del Governo. È una proposta: sceglierà Ella stessa, signor Presidente, il tempo e il modo. Il tema, credo, deve essere sviscerato.

P R E S I D E N T E . Credo che il Governo non abbia difficoltà in proposito.

M E S S E R I . Il senatore Fenoaltea ha dato interesse all'argomento.

P R E S I D E N T E . Credo che tutta la Commissione sia d'accordo. Alla ripresa autunnale dei lavori del Senato, ci accorderemo per destinare una seduta all'argomento. Sentiremo comunque ora il pensiero del Governo.

J A N N U Z Z I . Stavo per dire quello che ha detto il collega Fenoaltea.

Nell'intervento che ebbi l'onore di fare qualche giorno fa in Aula sul bilancio degli esteri, trattati particolarmente, come i colleghi ricorderanno, questo argomento e sottolineai il fatto che i Paesi sottosviluppati hanno espresso in varie forme e in varie occasioni il desiderio di avere rapporti con organismi internazionali anzichè con singoli Stati, il che porta a considerare che maggiore è l'arco degli Stati che appartengono all'organismo, cioè più vasto è l'organismo internazionale, più gradito è ai Paesi sottosviluppati il suo intervento.

Credo quindi che gli interventi delle Nazioni Unite debbano essere preferiti agli interventi di altri organismi. Però, bisogna dire che noi siamo interessati a una forma di intervento anche da parte di organismi europei; di qui la necessità di una discussione di carattere generale su tutti i nostri interventi, perchè si possa dar loro unità di indirizzo. Su questo sono perfettamente d'accordo.

Un'altra preghiera: viene ricordato nella relazione governativa che un seggio del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale è affidato all'Italia.

Per questo scambio d'idee che noi dobbiamo avere, non sarebbe male che noi disponessimo, attraverso il nostro rappresentante, di una relazione sul funzionamento del Fondo, sul modo in cui il denaro viene distribuito, perchè se la distribuzione dell'onere è una distribuzione meccanica, la distribuzione dei vantaggi non può essere fatta secondo criteri meccanici, ma deve essere fatta secondo criteri economico-sociali.

Io pregherei, pertanto, l'onorevole Sottosegretario che, per la discussione che tutti siamo d'accordo di tenere sull'argomento, il Governo fornisca dati sul modo, in cui ha funzionato il Fondo, sui criteri che vengono seguiti, eccetera.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non mi soffermo sul disegno di legge.

Desidero dire che il Governo è a disposizione della Commissione per le richieste formulate dai senatori Fenoaltea, Messeri e Jannuzzi.

Sarò lieto di fornire tutti gli elementi che riguardano sia l'assistenza, tanto il problema dell'assistenza in via bilaterale, quanto quello dell'assistenza multilaterale, comprendendo in questo i problemi europei, il problema delle Nazioni Unite, eccetera.

Sarà un'ottima occasione per fare il punto sulla complessa situazione e per chiarire le nostre idee su un problema che è dei più importanti nell'ambito della politica internazionale.

Vorrei pregare il Presidente di preparare la discussione, e cioè di raccogliere le richieste di chiarimenti, in modo che il rappresentante del Governo che interverrà

a tale seduta possa soddisfare interamente la Commissione.

P R E S I D E N T E . Il Governo dovrebbe mandare per tempo la relazione di cui ha fatto cenno il senatore Jannuzzi. In base alla relazione, si potranno formulare i quesiti, che noi presenteremo tempestivamente al Governo. Attendiamo quindi, come primo adempimento, la relazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.406.250.000, per ciascuno degli anni 1961 e 1962, per la partecipazione dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite ed al Fondo speciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede: per lire 687.500.000 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo numero 545 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62, per lire 718.750.000 con un'aliquota delle maggiori entrate recate dal decreto-legge 7 ottobre 1961, n. 1029, convertito nella legge 8 dicembre 1961, numero 1266, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui filati di fibre tessili e per lire 1.406.250.000 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo esercizio finanziario 1962-63, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo » (2066) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo al Consiglio italiano del movimento europeo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C I N G O L A N I , *relatore*. Il Consiglio italiano del movimento europeo è costituito da ormai cinque anni, e la Sezione italiana si può considerare come una delle più antiche ed autorevoli associazioni internazionali europeistiche.

Nel Consiglio italiano sono rappresentate quasi tutte le tendenze democratiche, sociali, culturali.

La relazione del Ministro degli esteri, onorevole Segni, si diffonde ampiamente sulla efficace opera di divulgazione capillare dell'idea dell'Europa unita, fino al congresso d'Europa del 1957, a cui parteciparono, oltre ad alcune centinaia di delegati italiani, migliaia di stranieri dei vari Paesi europei, in gran parte parlamentari, ed anche sindaci, professori, sindacalisti, eccetera.

La relazione, allegata dal Ministro, ricorda inoltre i lavori di Bruxelles del 1958, nella sede centrale del Movimento europeo, per una accorta elaborazione preliminare della complessa questione dell'elezione a suffragio universale e diretto dell'Assemblea parlamentare europea, questione che è stata ricordata anche in Parlamento.

Ma con quale sussidio di sovvenzioni governative in modo da svolgere con regolarità le proprie attività? Le Comunità europee delle sezioni estere dei sei Paesi ricevono dei contributi governativi annui: si ritiene opportuno che il contributo annuo da concedersi al Consiglio italiano del movi-

mento europeo debba essere fissato in 12 milioni di lire, come è stato predisposto dal presente disegno di legge, a decorrere dall'esercizio 1961-62.

All'onere di 12 milioni, derivante dalla attuazione del presente disegno di legge, si provvede per l'esercizio 1961-62 con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate, derivanti dalla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, recante nuove disposizioni tributarie in materia di assicurazioni private e di contratti vitalizi; per l'esercizio finanziario 1962-63, con una riduzione di pari importo del fondo destinato a finanziare i provvedimenti legislativi in corso, iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione finanze e tesoro comunica infine di non aver nulla da osservare per la parte di propria competenza.

F E N O A L T E A . Dichiaro che mi asterrò dal voto, non per ragioni di alta politica, ma perchè francamente non vedo chiaramente l'utilità di questo istituto. Ho un po' l'impressione — mi sia consentito di dirlo — che se oggi riunisco quattro amici, vado davanti a un notaio e fondo una associazione per lo sviluppo europeo o qualcosa di simile, siccome il vento tira in direzione di un'Europa unita, posso, solo per questo, aspirare al contributo dello Stato.

Ripeto che non vedo la necessità dell'opera di questo istituto. Poichè non so neanche chi lo presieda e chi ne faccia parte, le mie osservazioni sono del tutto generali ed oggettive.

M E N C A R A G L I A . Non starò a ripetere le cose già dette dal senatore Fenoaltea. Vorrei solo aggiungere che non è per partito preso che siamo contrari, come se, quando qualcuno si qualificasse europeista, ci fosse sempre una parte disposta a dare e un'altra pronta a rifiutare, ma è proprio perchè non ravvisiamo la necessità di questo Consiglio italiano del movimento europeo nella odierna situazione politica italiana.

Noi abbiamo approvato, nel corso di questa legislatura, una serie di contributi a favore di diverse iniziative, tutte sotto la etichetta dell'europeismo. Adesso dovremmo approvare un contributo, per piccolo che sia, a favore di un Consiglio italiano che non vedo bene quali finalità possa perseguire. Deve fare propaganda per l'europeismo? Ma non è questo un compito che debbono assumersi le parti politiche, gli uomini politici? Deve assolvere a mandati di tipo paragovernativo? Ma per queste cose non c'è il Governo, non ci sono tutte le strutture dello Stato?

Non si vede bene perchè sia necessario un Consiglio italiano del movimento europeo. Se delle personalità intendono costituirlo, lo facciano, ma non si capisce perchè ci si debba attendere un contributo da parte dello Stato italiano. Portando la cosa alle estreme conseguenze, anche un movimento che si proponga di convincere la opinione pubblica su basi giuridiche, su basi storiche, su basi scientifiche, della non corrispondenza alla realtà dell'idea europeista, anche questo movimento avrebbe il diritto, in una bene intesa democrazia, di ricevere un contributo da parte dello Stato.

Insomma, chi vuol prendere iniziative per divulgare l'idea dell'Europa unita, le prenda, ma credo che non si possa accettare di riconoscere a costoro il diritto ad un impegno finanziario da parte dello Stato.

Per questi motivi, il nostro Gruppo voterà contro.

L U S S U . Dico subito che per il fatto che di un disegno di legge è relatore il collega Cingolani, io sarei portato ad approvarlo senz'altro.

Il collega Cingolani mi permetterà peraltro di esprimere alcune mie idee, direi meglio alcuni miei dubbi, dovuti a mancanza di informazioni.

Che cos'è questo Consiglio, come funziona, dove ha sede, chi lo rappresenta? Queste cose vorrei proprio sapere e siccome non so quello che mi si risponderà, ma prevedo

che non mi si dirà tutto quello di cui ho bisogno, pregherei il collega Cingolani di associarsi alla mia richiesta di soprassedere all'esame del disegno di legge, onde poter essere meglio informati e nel complesso e nel dettaglio. Fatto un semplice calcolo, qui si tratta di 60 milioni. Come si spendono questi denari?

Insomma, se il collega Cingolani si associasse alla mia richiesta, per me sarebbe una gioia, dati i rapporti di stima e di amicizia che mi legano a lui.

P R E S I D E N T E . Vorrei suggerire di accantonare la proposta del senatore Lussu, in attesa delle informazioni che ci potrà dare il Sottosegretario Russo.

F E R R E T T I . Francamente, mi sento politicamente un po' a disagio, perchè, indubbiamente l'idea dell'Europa unita è già divenuta una realtà attraverso il Parlamento europeo, atraverso le Commissioni permanenti di Bruxelles, attraverso il Consiglio dei ministri europeo e anche per quanto riguarda la pubblica opinione, come è dimostrato dal fatto che è favorevole.

È un processo ormai irreversibile, quest'avanzare dell'idea europea. Tutti noi lo abbiamo come una fede, più che semplicemente come una convinzione. Però si ha la impressione che, come su tutte le fedi, ci siano dei piccoli gruppi che, oserei dire, fanno delle speculazioni. Quindi io non posso che rimanere perplesso. Mi domando quali finalità, non più europeistiche, cioè non solo europeistiche, ma di partito, di tendenza, possa perseguire questo Consiglio e quanto qualificati siano coloro che ne sono alla testa.

Lo Stato deve amministrare con parsimonia i denari che con tanto sacrificio i cittadini mettono a sua disposizione. Qui si tratta di 12 milioni per cinque anni, cioè di 60 milioni.

Ora, quale riconoscimento giuridico ha avuto questo Consiglio? Che cos'è? Un ente morale, un ente di diritto pubblico? Chi lo nomina? Ecco, questi sono tutti problemi da risolvere prima di deliberare in merito all'erogazione del contributo.

Pertanto, salvo delucidazioni, anche io non sarei favorevole all'approvazione immediata del disegno di legge.

J A N N U Z Z I . Circa la domanda di rinvio, giustamente ha fatto rilevare il Presidente l'opportunità di attendere i chiarimenti del Sottosegretario.

Qui ciascuno di noi, in verità, già sa che cosa è il movimento europeo. Quello che voglio considerare, solo in linea generale, è che, a mio avviso, il movimento europeo, che ha avuto finora una indiscutibile funzione nella formazione e preparazione dell'Europa unita, contrariamente a quello che pensa il senatore Ferretti, l'avrà e continuerà ad averla finchè l'Europa unita non sarà una realtà.

Io ritengo che qualsiasi movimento che operi per la creazione dell'Europa unita abbia ragione d'essere e debba essere assecondato. Come situazione di carattere generale, quindi, è riconoscibile la funzione attuale di questo movimento.

Credo, dunque, a parte le delucidazioni che potrà darci il Sottosegretario, di poter essere senz'altro d'accordo con i colleghi della mia parte per l'approvazione del disegno di legge.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il movimento europeo si costituì sul piano internazionale nel 1948, sotto la presidenza di Léon Blum. Successivamente hanno avuto la Presidenza del movimento Alcide De Gasperi, Robert Schumann, Henri Spaak. Attualmente ne è Presidente Maurice Faure. Del movimento si sono costituite 14 sezioni nazionali, in 14 Paesi diversi. Della sezione italiana fanno parte organizzazioni sindacali, movimenti politici e organizzazioni universitarie. Il Presidente dela sezione italiana era, all'atto della fondazione, se ben ricordo, lo stesso onorevole De Gasperi. Attualmente ne è Presidente l'onorevole Paolo Rossi.

Quale è l'obiettivo del movimento europeo? Quello di stimolare l'opinione pubblica, agendo al di fuori dell'attività dei singoli Governi, che è necessariamente limitata, nonchè di preparare e studiare argomenti che

sono poi oggetto d'esame anche da parte delle organizzazioni europee.

Circa l'attività dela sezione italiana, essa ha tenuto dei convegni sul tema della libera circolazione dei lavoratori e sui problemi dell'università in rapporto all'unificazione, trattando in particolare l'argomento dello scambio di studenti, scambio che avrebbe lo scopo di portare i giovani a conoscenza dei problemi europei.

Quando il senatore Ferretti osserva che ormai siamo sul punto della unificazione, ha ragione solo in parte. Noi siamo convinti che il processo di unificazione non può essere riservato solo all'attività dei singoli Governi. Esso può divenire effettivo quando vi sia il più largo concorso di volontà da parte di tutti i cittadini. Di qui quella libertà d'azione del movimento europeo nei confronti dei rispettivi Governi, che è giunta a volte anche a prese di posizione polemiche, come è avvenuto nei confronti della concezione di un'Europa degli Stati. Tali prese di posizione, anche se possono creare qualche difficoltà sul piano diplomatico, credo rappresentino un apporto positivo all'affermazione dell'idea.

Credo, ripeto, che non possano essere solo i Governi ad agire. Essi hanno limiti che sono definiti da esigenze di compromesso, tipiche dell'azione politica. Che esistano delle organizzazioni, che, pur in posizione di polemica, agiscono come centro d'animazione dell'idea europea è, come osservava giustamente il senatore Jannuzzi, un fatto positivo.

La più recente attività del movimento europeo è stata il Congresso di Monaco, che si è tenuto alla fine di questa primavera. Ad esso hanno partecipato anche degli spagnoli, alcuni già in esilio, altri che hanno lasciato il proprio Paese appunto per poter difendere l'idea dell'Europa unita. E contro di essi sono state adottate severe misure da parte del Governo spagnolo: hanno avuto esilio e confino.

Per queste considerazioni, ritengo che sia opportuno approvare il disegno di legge. Sarebbe stato possibile, da un punto di vista tecnico, anzichè predisporre il provvedimento, disporre, data la modestia della cifra, con una erogazione di contributi da parte della Presidenza del Consiglio. Ma io credo che bene abbia fatto il Governo a presentare il disegno di legge, perchè si sappia quale è la misura del contributo e perchè vi sia anche un controllo sull'attività del Consiglio italiano del movimento europeo, il quale, ripeto, è autonomo e deve restarlo, pur spettando evidentemente al Governo la responsabilità del modo come il contributo viene speso.

Con questi chiarimenti vorrei augurarmi che il disegno di legge abbia l'approvazione della Commissione.

Comprendo la posizione del senatore Mencaraglia. Vi è da parte sua una differente valutazione di fondo del processo di unificazione europea. Ma per i colleghi che sono favorevoli a questa unione dell'Europa e che desiderano che essa si realizzi non negli stretti schemi delle attività dei Governi, ma attraverso il concorso dell'opinione pubblica, credo che l'attività del movimento europeo (che ci auguriamo allarghi sempre più il numero dei suoi aderenti, in modo che diventi sempre più rappresentativo dell'opinione europea) possa essere considerata un contributo positivo all'affermazione di una idea, nella quale crediamo e la cui realizzazione riteniamo utile non solo da un punto di vista politico, ma anche economico.

Desidero aggiungere che, presentando il disegno di legge, abbiamo cercato di conoscere quali fossero gli atteggiamenti degli altri Governi europei nei confronti delle proprie sezioni del movimento. Contributi governativi sono concessi alle sezioni belga, francese, olandese e tedesca del movimento europeo. Il contributo della Francia alla propria sezione è di 24 milioni l'anno, quello del Belgio di 18 milioni.

Quindi, il contributo proposto dal nostro Governo mi pare risponda a quella esigenza di parsimonia cui facevano riferimento i senatori Fenoaltea e Ferretti.

F E R R E T T I . Le spiegazioni sono convincenti per quanto riguarda le persone che sono alla testa del movimento. Ho il piacere di sedere a Strasburgo accanto a Maurice Faure e so che persona egli sia. Quanto a Paolo Rossi, si tratta di un uomo di alta

levatura intellettuale e morale, verso il quale nutriamo grande stima.

Ora, la difficoltà a dare il mio voto al disegno di legge deriva dal carattere politico assunto dal movimento europeo, che fa delle preclusioni in rapporto alla politica interna dei vari Paesi. Questo è il punto che mi divide profondamente da altri colleghi qui presenti. Noi siamo per l'Europa integrata nel vero senso delal parola, non per una Europa di parte! L'Italia mantiene con la Spagna e con il Portogallo dei rapporti diplomatici non solo corretti, ma amichevoli, che non tengono conto dei regimi cui questi Paesi sono soggetti. Anche da parte delle Potenze occidentali i rapporti con questi due Paesi stanno sempre più sviluppandosi. Non è ignoto, infatti, che la Spagna dà soldati alla N.A.T.O.

Debbo, quindi, con vero dispiacere, astenermi dalla votazione, perchè non posso condividere l'atteggiamento di netta opposizione del movimento europeo nei confronti della Spagna e del Portogallo. D'altra parte, non ho altro mezzo per mettere a posto la mia coscienza d'europeo, di uomo convinto che non si possa precludere ai menzionati Paesi l'ingresso in questa organizzazione.

P R E S I D E N T E . Credo sia difficile ottenere delle informazioni più ampie di quelle forniteci oggi dal Sottosegretario Russo. Quindi, si tratta soltanto di decidere per l'approvazione o meno del disegno di legge. Non so se il rappresentante del Governo sia d'accordo per un rinvio.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Oltre le notizie già date, non posso fornirne altre.

L U S S U . Le mie preoccupazioni, dopo quanto è stato detto, aumentano, con il rischio, in aggiunta, che, dopo le cose che dirò, il senatore Ferretti voti a favore del disegno di legge.

Credo, tra i colleghi della Commissione, di essere il solo federalista di vecchia data.

C I N G O L A N I , *relatore.* Io lo sono dal 1948.

L U S S U . Sono sempre stato federalista e mi legò stretta amicizia con William Steed uno dei massimi artefici del movimento che si creò in Italia a favore dei Paesi balcanici...

Io ero allora uno dei massimi sostenitori dell'idea di un autonomismo regionale, concepito più in forma federalista che autonomista. All'Assemblea Costituente, poi, ripiegai su una posizione d'autonomismo, che meglio si inseriva nella realtà politica italiana del momento e quindi su un federalismo europeo concepito sempre come un mosaico, ma unitario dal punto di vista politico, cioè costituito da istituti e forze politiche affini, senza di che il federalismo europeo sarebbe impossibile.

Quando ora vedo come si va sviluppando questo pensiero di un'Europa unita; quando vedo chi lo rappresenta oggi, De Gaulle per esempio in Francia, e, me ne duole per i colleghi democristiani, Adenauer in Germania; quando nel recente comunicato del Caudillo leggo che si è modificata la struttura dello Stato, creando un vice-Caudillo, successore del Caudillo numero uno, e, ancora, che la scelta della Spagna è per l'Europa unita, io mi allarmo. Di questa Europa, francamente, non desidero far parte! Federalista come sono, — i colleghi socialisti comprenderanno questo mio stato d'animo — assolutamente non posso!

C I N G O L A N I , *relatore.* Nemmeno noi!

L U S S U . Mi permetta il collega Cingolani di aggiungere che quando vedo un'iniziativa come quella per la storia del movimento di liberazione, che si appoggia alla rivista diretta dal collega Parri a Milano, una rivista redatta con obbiettività e serietà, dove non si travisa mai un fatto, i cui obiettivi sono scrupolosamente scientifici, quando vedo, dicevo, che una tale iniziativa non riesce ad avere dallo Stato nemmeno cinque milioni l'anno, e vedo invece questo disegno di legge, che dispone per 60 milioni, francamente mi dico: ci sono cose che non vanno; e le mie preoccupazioni credo siano comprese dai colleghi.

Insisto, pertanto, per un rinvio della discussione, che ci consenta di avere, oltre

le delucidazioni dateci dal Sottosegretario, e delle quali lo ringrazio, altre notizie. Per esempio, come sono spesi questi denari? Insomma, ci si chiede di approvare l'erogazione di un contributo di 60 milioni in cinque anni; vediamoci chiaro, affinchè si possa con tranquillità aderire alla richiesta.

Anch'io ho la più alta stima dell'attuale Presidente del Consiglio italiano del movimento europeo, Paolo Rossi, e gli sono anche amico. So che è un uomo corretto. Ha le sue idee, come io ho le mie, ma è un uomo corretto, che non devia mai dalle sue posizioni.

Con tutto ciò, ripeto, desidererei sapere di più. Quando avremo saputo tutto, voteremo.

B O L E T T I E R I . Pensavo che le informazioni del rappresentante del Governo, nonchè le dichiarazioni del collega Ferretti, avrebbero non aumentato, ma diminuito i dubbi e le perplessità.

Proprio per arrivare ad un'Europa unita, di cui tutti ci auguriamo l'avvento, dobbiamo potenziare il movimento europeo. Al di là delle politiche ufficiali, che oggi trovano difficoltà a realizzare questa Europa integrata, è il movimento che deve operare in questa direzione.

Io sono stato a Monaco ed ho assistito alla richiesta degli spagnoli di aderire al movimento europeo. Questo fatto porta un contributo ulteriore alla nostra convinzione dell'opportunità di appoggiare il movimento europeo, che si propone di creare un'Europa unita su basi democratiche. Chi erano quegli spagnoli? Non certo emissari di Franco, bensì proprio la espressione di un allargamento dello spirito democratico.

Ad approvare l'erogazione del contributo a favore della sezione italiana del movimento europeo, mi porta un'altra considerazione: a Monaco, salvo l'intervento degli spagnoli, di qualche tedesco e di qualche italiano, ci si è trovati di fronte ad un Parlamento che sembrava di carattere e di lingua francesi. Nessuna obiezione in linea di principio, ma non vorrei, con tutta la stima che ho per il Presidente Faure, che l'Europa unita divenisse una dilatazione di quello spirito e di quella cultura francesi, di cui ho peraltro il più ampio rispetto. Non è certo Faure su questa linea; l'aria che si respirava a Monaco era forse contro ciò che Faure voleva. C'era però questo predominio dello spirito francese. Sarebbe stato desiderabile un contributo maggiore da parte degli italiani e questo contributo non lo potremo dare se non potenziamo il Consiglio italiano del movimento europeo.

Vorrei, quindi, che si procedesse oggi stesso alla votazione del disegno di legge, che rappresenta un modesto contributo alla auspicata integrazione europea.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che il senatore Lussu limiti la sua richiesta di informazioni ai modi di spesa del contributo. Non so se il Sottosegretario Russo sia in grado di dare notizie in questo senso.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Un primo chiarimento riguarda la posizione del Movimento europeo.

Il Movimento europeo è del tutto autonomo dalle posizioni governative. Per quello che riguarda specificamente la situazione francese, detto Movimento fa capo a Jean Monnet.

Il Movimento è espressione di tutte le correnti federaliste europee francesi, molto spesso in opposizione e in polemica nei confronti della politica dei rispettivi Governi. Noi non intendiamo che il Movimento diventi organo di propaganda dell'attività dei Governi perchè, se così si facesse, fallirebbe il suo scopo, che è quello di impulso, sollecitazione, spinta e molto spesso critica nei confronti dei singoli Governi. Anche l'ordine del giorno votato recentemente dalla sezione italiana del Movimento europeo, in occasione della complessa questione della elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, sta a dimostrare tale posizione di autonomia.

Il Movimento europeo non è una emanazione di forze politiche, ma l'espressione dell'opinione pubblica sinceramente federalista, che cerca di spingere il Governo ad avvicinarsi agli ideali che questo Movimento sostiene. Anche la cronaca alla quale si è richiamato il senatore Bollettieri è molto interessante, per le posizioni distinte da quel-

la governativa, perchè in alcuni punti si è sottolineata la tiepidezza, la mancanza di spirito dei Governi e ci si è posti in posizione di polemica nei confronti dei Governi stessi. Non è che accetti la validità di questa critica, ma mi riferisco alle osservazioni fatte, per sottolineare l'autonomia del Movimento europeo.

Per quanto riguarda la spesa, è difficile dire come verranno impiegati questi fondi; però ci siamo preoccupati di chiedere notizie circa le spese sostenute l'anno scorso.

Hanno avuto luogo numerosi convegni, tra i quali il Convegno sui valori fondamentali della cultura europea, che ha avuto luogo a Firenze, e un'altro Convegno, svoltosi in ottobre e novembre, sulla opportunità degli scambi tra studenti delle diverse università europee, in modo che i giovani possano acquisire una più approfondita conoscenza dei sistemi secondo i quali agiscono e operano i diversi Paesi.

Ritengo che tutto il denaro speso nel settore dei giovani universitari sia giustamente impiegato per la causa dell'Europa unita, perchè solamente creando una coscenza europea nei giovani è possibile che il federalismo diventi una corrente maggioritaria nell'opinione pubblica europea!

Mi sono informato circa la spesa per la sede ed il personale. In base al bilancio dell'anno scorso, tale spesa ammonta a circa 3.600 mila lire.

Il Ministero degli affari esteri, conoscendo l'opera svolta dal Consiglio italiano del Movimento europeo e tenendo conto del fatto che le Sezioni estere consorelle, sopratutto quelle dei sei Paesi della Comunità europea, ricevono contributi governativi annui, ritiene sia opportuno concedere al Consiglio italiano del Movimento europeo il contributo annuo di 12 milioni di lire.

Dichiaro, inoltre, che il Governo italiano intende rispettare l'autonomia del Movimento europeo sia sul terreno economico che politico.

F E N O A L T E A . La discussione si è molto ampliata e in modo interessante, ma molti interventi sarebbero stati pertinenti qualora ci fossimo trovati di fronte ad una proposta tendente a vietare questo Movimento europeo. Io mi ero tenuto strettamente al fatto del contributo, sul quale ho una mia posizione, che la Commissione vorrà consentirmi di mantenere. Sono contrario alla erogazione di contributi, che preferisco vedere elargiti per particolari iniziative, ma non permanenti.

Per mantenere questo mio atteggiamento, dichiaro che mi asterrò dall'esprimere il mio voto sul disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 12 milioni per cinque anni, a decorrere dall'esercizio 1961-62, a favore del « Consiglio italiano del movimento europeo ».

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 12 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per l'esercizio 1961-62 con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, recante nuove disposizioni tributarie in materia di assicurazioni private e di contratti vitalizi; per l'esercizio finanziario 1962-63 con una riduzione di pari importo del fondo destinato a finanziare i provvedimenti legislativi in corso iscritto nella parte straordinaria delo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (1667)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero ».

Ricordo alla Commissione che nella precedente seduta rimasero accantonati soltanto gli articoli 10 e 21, poichè, essendo stati proposti degli emendamenti, la Commissione finanze e tesoro doveva esprimere il suo parere in merito.

Comunico che ci è pervenuto il parere della 5ª Commissione, la quale si è espressa favorevolmente all'approvazione degli emendamenti.

M I C A R A , *relatore*. Prego il rappresentante del Governo di fornire chiarimenti in merito agli emendamenti da lui proposti.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'articolo 10, tenendo conto dell'emendamento Mencaraglia, verrebbe sostituito dal seguente: « L'assegno di sede è conservato per intero durante il congedo ordinario per un massimo di 45 giorni complessivamente in ciascun anno, ivi compresi i giorni di viaggio, al personale in servizio all'estero che esplica funzioni direttive con mansioni di segreteria o di servizio, e di 60 giorni complessivamente ivi compresi i giorni di viaggio, al rimanente personale di ogni ordine e grado ».

L'articolo 21, sul cui secondo comma erano state manifestate preoccupazioni, che peraltro ritengo legittime, verrebbe sostituito dal seguente, concordato col Ministero della pubblica istruzione, tenendo conto delle esigenze prospettate dagli interessati: « Il personale indicato nel precedente articolo 1 può tuttavia chiedere che, per un periodo di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli assegni di sede siano determinati in base alla tabella A allegata alla legge 10 novembre 1954, n. 1142 ».

Si è tenuto conto con questa norma di situazioni particolari che possono determinarsi, concedendo agli interessati una facoltà di opzione.

M E N C A R A G L I A . Chiedo scusa, ma vorrei sollevare un'obiezione: l'emendamento, così come viene proposto, non dà la misura, almeno percentuale, di quella cifra che da una parte si ritiene sottratta e dalla altra parte...

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Scusi l'interruzione. Per questo, come ho già ricordato, vi sono ricorsi al Consiglio di Stato.

Col disegno di legge proposto, noi tendevamo a risolvere legislativamente la questione dei ricorsi. Si è ritenuto che questo non fosse un metodo corretto e si è accettato perciò l'emendamento sostitutivo. Posso dire, da notizie avute, che dei ricorsi sono stati accolti. Il Governo si atterrà, dunque, alle decisioni del Consiglio di Stato.

M E N C A R A G L I A . Perchè non ci si limita alla semplice soppressione del secondo comma?

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La nostra tesi iniziale era la soppressione pura e semplice del secondo comma, secondo la sua richiesta e secondo anche l'emendamento Fenoaltea. Gli interessati, attraverso il Ministero della pubblica istruzione, hanno fatto presente che accettano le decisioni del Consiglio di Stato ed hanno richiesto che per un anno ancora sia concesso loro il diritto d'opzione tra il trattamento previsto dalla tabella *A* della legge 10 novembre 1954 ed il trattamento previsto dal disegno di legge. Questo perchè possono esservi alcuni casi particolari in cui il trattamento della citata tabella *A* è ritenuto preferibile. Noi abbiamo aderito alla richiesta. Si tratta in sostanza di un atto di liberalità dell'Amministrazione, anche se legislativamente sarebbe preferibile che la norma si limitasse al solo primo comma dell'articolo 21.

Con l'emendamento sostitutivo si è ritenuto di venire incontro alle esigenze degli interessati, così come ci sono state prospettate dal Ministero della pubblica istruzione, al fine di porre termine al lungo *iter* di questo disegno di legge.

M E N C A R A G L I A . Sono d'accordo e ringrazio delle delucidazioni, ritirando il mio precedente emendamento inteso a sopprimere il secondo comma dell'articolo 21.

F E N O A L T E A . Ritiro anch'io lo emendamento da me a suo tempo presentato, analogo a quello del senatore Mencaraglia.

M I C A R A , *relatore*. Sono anch'io d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione degli articoli 10 e 21 nella nuova formulazione proposta dal Governo. Resta inteso che, in virtù dell'avvenuta soppressione dell'articolo 5, la numerazione degli articoli del disegno di legge subirà variazioni.

Ciò premesso, do lettura del nuovo testo dell'articolo 10 proposto dal Governo:

« L'assegno di sede è conservato per intero durante il congedo ordinario per un massimo di 45 giorni complessivamente in ciascun anno, ivi compresi i giorni di viaggio, al personale in servizio all'estero che esplica funzioni direttive con mansioni di segreteria o di servizio, e di 60 giorni complessivamente, ivi compresi i giorni di viaggio, al rimanente personale di ogni ordine e grado.

L'assegno di sede non compete al personale in servizio all'estero che usufruisca il congedo ordinario in Italia prima che siano trascorsi sei mesi dalla data di assunzione delle funzioni all'estero ».

(*È approvato*).

Do ora lettura del nuovo testo dell'articolo 21 proposto dal Governo, inteso a sostituire il precedente testo dell'articolo stesso.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il personale indicato nel precedente articolo 1 può tuttavia chiedere che per un periodo di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, gli assegni di sede siano determinati in base alla tabella *A* allegata alla legge 10 novembre 1954, n. 1142 ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,55.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari